

L'anno
della svolta

L'IDENTIKIT

Oltre 350mila organizzazioni attive in Italia, grande contributo allo sviluppo economico. E la fiducia degli italiani non è stata intaccata dalle campagne ostili a chi fa il bene

Le parole

1

Obiettivo Registro unico

È la vera novità prevista dalla riforma del Terzo settore, che dovrà essere completata nei prossimi mesi: il Registro sarà a carattere nazionale e informerà sull'esistenza di un ente e su alcuni dati fondamentali riguardanti la sua struttura e le sue attività. Avrà quindi una funzione di trasparenza, anche con riguardo all'applicazione della normativa fiscale.

2

Le sigle da sapere, da Odv ad Aps

Le Organizzazioni di volontariato (Odv) e le Associazioni di promozione sociale (Aps) sono le categorie finora regolate da specifiche leggi e storicamente le più radicate. A queste si aggiungeranno gli enti filantropici, finora conosciuti sotto forma di fondazioni, associazioni filantropiche e fondazioni di comunità, le imprese sociali, totalmente rinnovate e potenziate rispetto al passato e che comprendono le cooperative sociali, le reti associative, che grazie alla riforma acquistano un nuovo ruolo nelle attività di monitoraggio e controllo, e le società di mutuo soccorso.

3

I nuovi Enti di Terzo settore

Gli Ets, Enti di Terzo settore, sono l'altra novità della riforma: le realtà del Terzo settore saranno accomunate da uno stesso profilo giuridico, dall'iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore e dalla presenza di attività volontarie. Per diventare Ets sarà necessario svolgere una o più attività di interesse generale (in un elenco di 26 aree di intervento).

Un mondo pronto a ripensarsi

Sono 13,5 milioni i cittadini del Vecchio continente dai 16 anni in su impegnati in realtà sociali. Per l'Italia è il momento della trasformazione, con l'attuazione della riforma del Terzo settore

LUCA BORTOLI
Padova

Da ieri Padova è capitale di un'Europa in cui 13 milioni e mezzo di cittadini sono impegnati in realtà del Terzo settore. Al livello economico si tratta della terza impresa più importante del continente. Dal punto di vista sociale si tratta di un movimento capace di mobilitare un europeo su cinque tra quelli che hanno compiuto 16 anni. Così lo slogan scelto dal capoluogo euganeo per questo anno speciale - "Ricuciamo insieme l'Italia" - può essere letto su scala europea.

Ma la città veneta, che prende il testimone dalla slovacca Košice per diventare la prima capitale europea del volontariato del Belpaese, è alliere di un settore in un anno di passaggio. I 65 centri di servizio del volontariato attivi oggi in Italia diventeranno 49 proprio dal 2020 per effetto della riforma del Terzo settore. Una riorganizzazione che tuttavia non avrà effetti sull'efficienza di questi enti che nel corso del 2018 ha fornito oltre 200mila servizi a 48mila associazioni (e 62mila cittadini) sparsi su tutto il territorio nazionale negli ambiti della promozione del volontariato, della formazione, della consulenza, della comunicazione e del supporto logistico. I dipendenti dei Csv sono 800 (pari a 478 a tempo pieno) a cui si affiancano 1.200 volontari che - stando al Report 2018 pubblicato lo scorso 30 dicembre - hanno offerto 230mila ore di lavoro gratuito.

Le 400 sedi dei Csv italiani non diminuiranno, nonostante la riorganizzazione, anche perché la riforma assegna loro il compito di "promuovere la presenza e il ruolo dei volontari" in tutti gli enti del Terzo settore che saranno iscritti al futuro Registro nazionale, e non più solo alle organizzazioni di volontariato.

Volontariato italiano che peraltro vede aumentare la fiducia da parte dei cittadini, nonostante le campagne ostili contro chi fa il bene avvenute negli ultimi anni, con un'offensiva al mondo della solidarietà, documentata da *Avvenire*, senza precedenti. Secondo il Rapporto I-

Cosa dice la mappa del Paese che si fa carico dei bisogni degli altri? Spiega che i settori di intervento riguardano in particolare il comparto culturale e ambientale (37%), seguito da quello socio-sanitario (22%) e dal mondo dello sport (20%)

talia 2020 pubblicato pochi giorni fa da Eurispes ben il 70 per cento dei residenti nel nostro Paese si fida dei volontari: era il 64 per cento nel precedente rapporto. Nel frattempo cresce anche il numero delle istituzioni non profit attive in Italia. Nel 2017 - anno in cui l'Istat ha prodotto l'ultimo aggiornamento del relativo registro statistico - le organizzazioni erano 350.492, con una crescita del 2,1 per cento sull'anno precedente. Le realtà del non profit rappresentano quindi l'8 per cento del sistema produttivo italiano per numero di unità e il 7 per cento per numero di dipendenti. La nuova capitale europea del volontariato conta invece 6.466

associazioni di volontariato attive nel suo territorio provinciale, di cui oltre 2mila solo in città. A conti fatti si tratta quasi di una realtà ogni cento abitanti. I settori di intervento sono per lo più quello culturale o ambientale (37 per cento), il socio-sanitario (22 per cento) e lo sport (20 per cento). Tuttavia dal rapporto annuale del Csv di Padova "Azioni, volti e sogni del volontariato padovano" emerge anche qualche preoccupazione: solo il 17,2 per cento dei volontari ha meno di 46 anni. Nonostante la nascita di molte esperienze innovative, le realtà strutturate faticano dunque a stabilire una relazione stabile con i giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN CAMMINO LUNGO UN ANNO

Alleanze e progetti "modello Padova"

Rilancio dei quartieri difficili, opportunità per persone svantaggiate: cosa è stato fatto



Emanuele Alecci, presidente del Csv di Padova

Padova

Padova, la città di Medici con l'Africa Cuamm e di Banca Etica, ma anche la comunità in prima linea nelle emergenze del sisma in Irpinia o nelle tragedie umanitarie della Ex Jugoslavia. La storia antica del volontariato cittadino è stata determinante perché la scelta delle istituzioni comunitarie cadesse su Padova come Capitale europea del volontariato del 2020. Ma lo sguardo delle 6.103 realtà di volontariato della provincia padovana - oltre duemila nel solo capoluogo - è rivolto al presente vivace più che al passato glorioso.

«Nel 2018 abbiamo capito che era arrivato il momento di candidarci come capitale europea perché abbiamo colto un fermento nuovo in città e nei territori circostanti - osserva Emanuele

Il presidente del Csv, Alecci: c'è un fermento nuovo e linguaggi tutti da scoprire, ma questo riconoscimento non è una medaglia. Il non profit? Escia da logiche d'emergenza

Alecci, presidente del Centro di servizio al volontariato di Padova. Da tempo stanno emergendo linguaggi nuovi e inedite prassi, capaci di offrire nuove opportunità alle organizzazioni ma prima di tutto alla cittadinanza». Il pensiero di Alecci si posa su esperienze che toccano aree complesse della città, come il quartiere multietnico dell'Arcella, dove interi isolati spesso conosciuti per il degrado si stanno trasformando in esempi di condivisione tra cittadini di provenienze e culture differenti. Oppure a iniziative come quelle dell'associazione Down Dadi che punta alla vita autonoma per persone con sindrome di Down che ha da pochissimo aperto un *bed and breakfast* negli spazi della centralissima parrocchia di Santa Sofia. «Siamo consapevoli che essere capitale europea non rappresenta una medaglia di cui fregiarsi - riprende il presidente - ma la condizione per fare un passo in avanti. Il Terzo settore ha bisogno di uscire dall'angolo: il volontariato rischia di essere considerato solo nelle emergenze, quando si ripete il rito magnifico del dispiegamento di forze, in piena solidarietà e gratuità nei confronti delle vittime. Ma il volontariato è un elemento di ricucitura del Paese, capace dare vita a nuove esperienze, in grado di offrire soluzioni nuove per i problemi del nostro tempo».

Per questo nell'anno di preparazione tra la *nominazione* e l'inaugurazione di ieri alla presenza del Capo dello Stato, Padova ha chiamato a raccolta tutti coloro che in Italia cercano nel volonta-

riato nuove strade. La collaborazione con CsvNet, la rete italiana dei centri di servizio al volontariato, e con tutti i Csv provinciali è stretta e si è sviluppata lungo il 2019, in particolare a Matera, capitale europea della cultura. Obiettivo: scrivere nel corso di quest'anno la nuova Magna Charta del volontariato italiano che verrà rilanciata nel corso di questo 2020. Si apre quindi un anno tutt'altro che celebrativo. «Padova sarà un grande laboratorio - continua Alecci - in cui abbiamo messo al centro l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile promossa dall'Onu. Lo testimoniano i sette tavoli dedicati ad altrettanti obiettivi che già sono partiti grazie ai molti saperi presenti in città, a partire dall'università». A primavera sarà già possibile avere un primo saggio del lavoro che ferve attorno ad ambiti come la salute, il be-

nessere, lo sport; la povertà; l'ammniente e l'urbanizzazione; la cultura; la tecnologia e l'innovazione; la pace e i diritti umani; l'economia e lo sviluppo sostenibile. «Un ottavo tavolo si è da poco aperto e si concentra sulla revisione della Carta del volontariato che compie vent'anni. Abbiamo bisogno di trovare parole nuove, significati nuovi a servizio di tutto il volontariato italiano, anche se le idee di gratuità e interesse comune non saranno mai messe in discussione. Personalità straordinarie come don Giovanni Nervo e Luciano Tavazza approvverebbero».

Ma se Padova oggi è capitale europea si deve anche al fatto che l'amministrazione Giordani è una delle poche in Italia ad annoverare un assessore dedicato proprio al volontariato. A ricoprire l'incarico è Cristina Piva: «Sappiamo bene che il titolo di capitale europea non dà lustro all'amministrazione presente o a quella passata. I meriti vanno al volontariato, una caratteristica molto italiana che a Padova ha una storia antica che ha permesso il passaggio culturale da un approccio basato sull'«io» a uno basato sul «noi». Impegnarci insieme mette all'opera circoli virtuosi che offrono maggiore generatività e quindi sviluppo. Questa non è una caratteristica solo padovana, per questo stiamo intensando relazioni con tante altre città in Veneto e in Italia, per godere tutti di uno scambio proficuo di esperienze».

Luca Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno
della svolta

Il Terzo settore "ricuce" l'Italia

*Mattarella a Padova, Capitale europea del volontariato: «Siete energia irrinunciabile della società»
Poi il rilancio del servizio civile: «Va ridotto lo scarto tra le richieste dei giovani e i posti disponibili»*



IL TERRITORIO

«Eccellenza e concretezza»

Dall'inviato a Padova

Dopo Padova capitale europea le associazioni chiedono che venga istituita ogni anno la capitale italiana del volontariato, sulla falsariga di quanto avviene per la cultura. Csvnet, l'associazione che raduna i "Centri di servizio per il volontariato" formalizzerà nei prossimi giorni la proposta per creare la nomina annuale. Il presidente Stefano Tabò ha auspicato che si possa contare sull'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. E per quanto riguarda la scelta da parte del Centro europeo del volontariato, che ha iniziato questa designazione nel 2013, la città per Tabò «racconta un'eccellenza che passa attraverso gesti concreti, attenti, intelligenti

Il presidente del Csvnet, Tabò: ogni anno si sceglie una città diversa. Il sindaco Giordani: qui ci sono 6.500 associazioni. Il governatore Zaia: 900mila veneti in campo

dei suoi cittadini, delle sue associazioni, delle sue istituzioni. Gesti che si fanno progettati, strumenti, relazioni nell'esercizio di precise responsabilità pubbliche e private». Concorde Emanuele Alecci, presidente del Comitato Padova capitale europea e presidente del Csv provinciale, secondo il quale gli eventi padovani costituiscono una opportunità per tutto il «quarto settore», quello della gratuità. «Quando abbiamo condiviso con il sindaco - ha detto - la possibilità di candidare la nostra città a capitale europea del volontariato eravamo convinti che ciò ci avrebbe permesso di far emergere la grande funzione educativa e culturale che rappresenta oggi il volontariato italiano. Vogliamo essere tra i primi a impegnarci a ricucire il Paese. Una ricucitura che contermini l'Europa in un momento in cui essa è messa in discussione e perde un pez-

zo fondamentale. Molti muri sono caduti e siamo impegnati perché non se ne formino di nuovi». Tra gli ospiti intervenuti nella mattinata condotta da Riccardo Bonacina, fondatore di *Vita non profit* e dall'attrice Lella Costa, ci sono stati il sindaco di Padova, Sergio Giordani, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, la portavoce del Forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi, il presidente Fondazione Con il Sud, Carlo Borgomeo, il fondatore e direttore di Cuamm, don Dante Carraro, il direttore generale dell'Agenzia nazionale Giovani, Domenico De Maio, la presidente di Banca Popolare Etica, Anna Fasano, l'ex magistrato Gherardo Colombo e la studiosa Linda Laura Sabbadini. Per la quale se i gilet gialli non hanno varcato le Alpi nonostante la crisi sia stata più forte da noi, «è proprio per le reti informali e famigliari e le associazioni che hanno retto. Ma ora vanno aiutate». Si guarda alla città come modello. «Padova è stata scelta - commenta Giordani - per le circa 6.500 associazioni di volontariato e per il suo dna». E oltre alle figure di prestigio, il Comune è uno dei pochi in Italia ad avere un assessore con delega al volontariato e da due anni ha un regolamento che consente ai richiedenti asilo di impegnarsi gratuitamente. Anche il presidente della Regione Luca Zaia elogia «i 900mila veneti, uno su cinque, che dedicano il tempo libero alla comunità. Comunità che vanta ancora il più alto numero di missionari, 3.500. Altre eccellenze regionali, le paritarie che ospitano 90 mila bambini che altrimenti non avrebbero scuole. E poi le 950 coop sociali, le banche e le migliaia di persone impegnate nella cura a disabili e malati». Infine come esempio di carità e impegno politico ricorda Tina Anselmi, «grande veneta che ha dato vita al Servizio sanitario nazionale. Il dna sta nelle radici cristiane, che comprendono la sussidiarietà e l'autonomia».

Paolo Lambruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO LAMBRUSCHI
Inviato a Padova

Il programma è ambizioso, ricuciamo l'Italia insieme con il volontariato, uno dei nostri patrimoni nazionali. Come i beni culturali e il paesaggio. L'Italia solidale, quella che sta dalla parte giusta, riparte da Padova, da ieri proclamata capitale europea del volontariato per il 2020, raccoglie le sfide immettendo nel tessuto sociale lacerato la propria ricchezza, quella che il presidente della Repubblica definisce «energia irrinunciabile della società». L'obiettivo è aprire un laboratorio nazionale per sostituire nella narrazione quotidiana l'"io" dei social con la prima persona plurale, il "noi" dei volontari. I quali sono giunti a migliaia per l'inaugurazione alla Fiera per una due giorni ricca di eventi. Quasi 5mila, insieme agli allievi della scuola internazionale italocinese,

In 5mila sono arrivati alla Fiera per l'inaugurazione: presenti i bambini, insieme agli allievi della scuola internazionale italocinese. L'elogio del capo dello Stato: questi sono i corpi intermedi pronti all'urgenza e al rammento

hanno cantato l'inno nazionale tributando una accoglienza calorosa al capo dello Stato venuto per la inaugurazione. Davanti al presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e al ministro Federico D'Incà, al sindaco Sergio Giordani e al governatore Luca Zaia, Mattarella ha pronunciato un discorso importante, invitando l'esecutivo a chiudere le partite aperte come l'attuazione della riforma del Terzo settore. E i volontari a portare crescita collettiva. Ancora una volta, il presidente ha ribadito l'importanza delle associazioni finite negli anni scorsi sotto il fuoco di una violenta cam-

pagna denigratoria, nell'Italia dilaniata dalla crisi e incarognata da rancore e propaganda elettorale. «I volontari sono diventati, in questi decenni, veri e propri corpi intermedi della Repubblica, pronti all'intervento di urgenza, impegnati nelle ricostruzioni, nel rammento delle lacerazioni patite dalle popolazioni, delle ferite presenti nel tessuto sociale, e alle quali non sempre le istituzioni riescono a porre rimedio, nella gestione e nel perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale». Per Sergio Mattarella li muovono valori antichi, «ma sempre attuali, come la ge-

L'INCONTRO

Le voci dal palco: qui c'è l'alternativa

Padova

«Il volontariato contribuisce al modello sociale europeo, alla sicurezza, alla pace, alla coesione e prosperità, e che fornisce il contesto per una narrazione alternativa alle visioni populiste anti-inclusive ed azioni estremi-



Gabriella Civico

Gabriella Civico (Cev): vogliamo società coese, sostenibili e inclusive. Severini Melograni: questa è la parte migliore del Paese. Il grazie delle Acli al capo dello Stato

coloro che dovremmo, attraverso il racconto, difendere, insomma il rischio di sbagliare è sempre dietro l'angolo». Invece, «questo mondo rappresenta e impersone, con tutte le ombre che ogni realtà porta con sé, la parte migliore della società italiana e globale».

L'incontro con Mattarella ha avuto un'eco anche nelle reazioni del mondo associativo. «Oggi ci ringraziamo! - ha commentato il presidente delle Acli, Roberto Rossini -. E lo facciamo insieme ai milioni di volontari che ogni giorno danno un aiuto concreto per sostenere questo Paese in modo solidale. Per creare un welfare di prossimità, orientato al benessere di tutti i cittadini partendo dagli ultimi e dai penultimi, è necessario un dialogo e una collaborazione tra diversi livelli istituzionali con il coinvolgimento del mondo del terzo settore. C'isone valori che non sono economici e che non si mettono a bilancio - ha continuato Rossini -. Ecco perché ci ha riempito di orgoglio e di gratitudine che Mattarella abbia ricordato Luciano Tavazza, storico dirigente delle Acli e dell'Enaip, profeta di un volontariato come religione civile in grado di rigenerare la società e la politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO

Il presidente ha ricordato che l'impegno di queste persone «per sua natura guarda oltre i confini del Paese, all'umanità. Difende i diritti delle persone e delle comunità»

I numeri di un patrimonio che resiste alla crisi

230mila

Le ore di lavoro gratuito offerte dai volontari che partecipano alle attività dei Centri di servizio per il volontariato

350.492

Le organizzazioni del Terzo settore censite dall'Istat nel rapporto 2017, in crescita del 2,1% rispetto all'anno precedente

70%

Il grado di fiducia degli italiani nei confronti del volontariato secondo il dossier elaborato da Eurispes

17,2%

La quota di volontari con meno di 46 anni, secondo un dossier pubblicato a Padova in queste settimane

87

Le organizzazioni nazionali che fanno parte del Forum del Terzo settore, per un totale di oltre 141mila sedi territoriali

143,4

La spesa degli italiani in miliardi per prestazioni sociali: si tratta di un valore pari all'8,3% del Prodotto interno lordo

IL RICORDO LA COOPERANTE RAPITA IN AFRICA



L'apprensione del presidente per la sorte di Silvia Romano

«Desidero ribadire l'apprensione per le sorti di Silvia Romano, la giovane rapita in Kenia mentre svolgeva la sua opera generosa di solidarietà e di pace». Con queste parole, Mattarella ha ricordato ieri la vicenda della cooperante milanese scomparsa in Africa. «Da Padova vorrei levare un pensiero che si unisce all'impegno delle istituzioni per la sua liberazione».